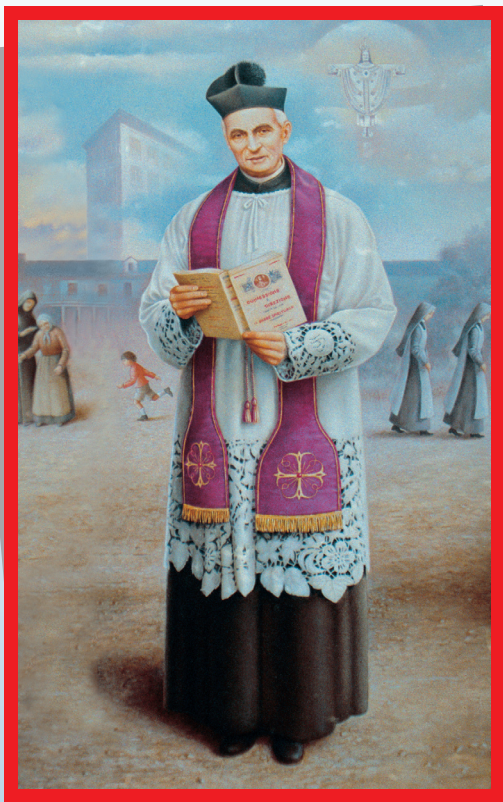


Luigi Boccardo



“LASCIARSI FARE SANTI”

don Dario Bernardo M.
oblato benedettino

"LASCIARSI FARE SANTI"

*detti tratti dagli scritti
del beato don Luigi Boccardo.*

Scriptorium
Torino
2007

PRESENTAZIONE DI QUESTO LAVORO

Del beato Padre Luigi abbiamo parecchi scritti; molti di questi sono di un certo peso, di una certa importanza, penso ad esempio ai volumi di “Confessione e direzione”.

Vi sono poi altri scritti che Padre Luigi non pensava certo che potessero venire pubblicati: penso ad esempio all’epistolario a cui sto lavorando e che spero di poter pubblicare, almeno in antologia, nell’anno della beatificazione.

Alcune lettere, o alcuni scritti, non sono da pubblicare, tuttavia contengono alcune “perle” che non ho voluto che andassero perse.

In occasione della beatificazione nasce così questa piccola raccolta di detti di Padre Luigi che consegno alle stampe augurandomi che possa aiutare, nel suo piccolo, a conoscere questa bella, cara e preziosa figura di prete che diede tutta la vita per Dio e per il prossimo; il Signore ci doni ancora oggi preti così.

I detti di questa raccolta provengono dagli scritti intimi personali, dalle lettere (la maggior parte), dalle testimonianze dei processi per la canonizzazione e dalla biografia del Bechis (appena tre).

Spesso ho rivisto il linguaggio un po’ ottocentesco, mai comunque ho mutato il contenuto.

CENNI BIOGRAFICI

Il beato Luigi Boccardo, prete diocesano di Torino, nasce a Moncalieri (presso Torino) il 9 agosto 1861.

Entrato nel seminario della Diocesi nel 1875, viene ordinato prete il 7 giugno 1884 e viene destinato come viceparroco del fratello, il beato canonico Giovanni Maria Boccardo parroco di Pancalieri (Torino).

Nemmeno un anno dopo il beato canonico Giuseppe Allamano chiama don Luigi a fare da vicerettore e da padre spirituale per i giovani preti del Convitto Ecclesiastico della Consolata di Torino; il Boccardo svolgerà queste mansioni, alle quali si aggiungerà l'incarico di professore di varie materie presso la scuola di Teologia del Seminario, per ben trent'anni. Dal Convitto il canonico Luigi Boccardo formerà generazioni di preti.

Nel 1913 muore don Giovanni Maria fondatore delle suore "Povere Figlie di San Gaetano" lasciando in eredità la congregazione, ormai diffusa in molte regioni d'Italia, al fratello Luigi che così ne diventa il superiore generale.

Nel 1919 il Vescovo di Torino affida al canonico Luigi la direzione dell'Istituto per Ciechi che nessuno vuole accettare a causa della difficilissima situazione economica in cui si trova. In questi anni Padre Luigi sana il bilancio dell'Istituto per Ciechi, organizza la vita della congregazione delle

suore Povere Figlie di San Gaetano, costruisce la loro nuova Casa madre, fonda e dirige la sezione piemontese dell'Unione Apostolica del Clero, scrive apprezzatissimi libri di spiritualità e di agiografia, scrive articoli per varie testate, predica decine e decine di corsi di esercizi spirituali, lavora nelle carceri, è confessore al santuario della Consolata, fonda, vi insegna e dirige scuole di religione (l'insegnamento della religione era stato tolto dalle scuole statali dal regime di Mussolini).

La caratteristica più saliente del canonico Luigi Boccardo, che lo rende a tutt'oggi assai attuale, fu la direzione spirituale in cui veramente diede il meglio di se stesso.

Nel 1931 dona alla diocesi di Torino il prezioso santuario di Gesù Cristo Re e Sacerdote.

Nel 1932 fonda il ramo contemplativo delle suore Povere Figlie di San Gaetano: le "Figlie di Gesù Re", suore non vedenti di vita contemplativa.

Negli ultimi anni Padre Luigi ripete spesso: "Tre cose in vita non avrei mai pensato di fare: scrivere libri, costruire case, fondare suore". Ormai anche queste opere le ha compiute.

Carico di meriti e di malanni il buon Canonico muore alle ore 18 del 9 giugno 1936. La sua salma riposa nel pronao del santuario da lui edificato.

L'8 agosto 1961 inizia in Torino il processo per la causa della sua canonizzazione che il 14 aprile 2007 è giunto alla beatificazione.

DETTI

1 Dobbiamo farci il merito di lasciare oggi ciò che in morte dovremo lasciare certamente.

2 Chi è mite si impadronisce del proprio cuore, di quello degli altri e di quello di Dio stesso.

3 Sempre, tutto, solo per Gesù, con Gesù, in Gesù.

4 I santi non si fanno di getto, ma a colpi di scalpello, dimenticando la vita passata e cominciando una vita nuova.

5 L'umiltà è il coraggio della verità.

6 Ah, l'ho capito 'sta volta il segreto: datti tutto a Dio, e Dio ti darà con se stesso tutto ciò che vuoi. E' giusto, il tutto per il tutto...!

7 Gesù, a volte ostacolando i miei progetti, anche se buoni, mi fa sempre più suo.

8 Gesù "tormenta" le anime finché finiscono di donarsi a lui anima e corpo.

9 Non bisogna credere di vincere i maligni malignando.

10 Che cuccagna è mai la confidenza in Dio!

11 Dio mi serve e mi rincorre come se non avesse da pensare ad altri, e lo fa con infinito amore.

12 Per camminare avanti ci vogliono due piedi; così per avanzare nel cammino della vita spirituale: occorre diffidenza in noi unitamente alla confidenza in Dio.

13 Il cuore di Gesù per nave, Maria per stella, l'ubbidienza per guida.

14 Bisogna imitare e seguire Gesù per amore.

15 A volte desideriamo il martirio e poi non sappiamo soffrire una piccola parola pungente...

16 La pazienza è il sigillo della santità.

17 Chi non ha l'occhio semplice, ma vuole scrutare tutto con i propri lumi, non vedrà mai nulla... il Signore ama rivelarsi ai piccoli.

18 Si è sempre in stato di prova finché si è in questa vita.

19 Più si va avanti nel servizio di Dio e più si conosce la propria debolezza e miseria.

20 Noi siamo a noi stessi la persona più noiosa che abbiamo da sopportare.

21 Nelle cose spirituali i sentimentalismi né nuocciono né son necessari.

22 E' più perfetto il bene che si pratica a dispetto dei sentimenti contrari.

23 L'aridità spirituale e le tentazioni purificano l'amore.

24 Non bisogna mai rimpiangere i sacrifici fatti per amore di Gesù o del prossimo.

25 Occorre donarsi a Gesù senza riserve e senza pretese.

26 Un pizzico di carità distrugge una montagna di timore o di scrupolo.

27 Vivere la propria vita come vocazione è la più bella meta che ci sia e si possa ideare.

28 Dal momento che, come cristiani, ci siamo voluti scegliere uno sposo confitto ad un patibolo, la croce, l'incontro con la debolezza deve essere il nostro appannaggio e il nostro cibo quotidiano.

29 Da soli non si può perseverare.

30 Non ci si deve accontentare di tacere all'esterno, si deve tacere anche nel cuore, non bisogna giu-

stificarsi innanzi a se stessi.

31 Le piccole cose, se continuate nel tempo, preparano l'occasione di scelte importanti.

32 Se lottando riesci a vincerti anche sono una volta su cento, piano piano le proporzioni si invertiranno.

33 Si riesce solo ricominciando sempre da capo.

34 Il passato lo lasciamo all'infinita misericordia di Dio e l'avvenire alla sua amorosa provvidenza, occorre pensare al momento presente e lì lasciarsi fare santi dal Signore.

35 La via della demolizione del vecchio Adamo per riedificarvi il nuovo in Gesù non è l'opera di un sol giorno.

36 Occorre essere liberi, distaccati persino dalla propria buona volontà.

37 Famigliarizziamoci sempre più con il nostro crocifisso: quest'oggetto è un libro che si legge anche da ciechi ed anche di notte, all'oscuro.

38 La gente di questo mondo è solo attorno al nostro corpo, ma Gesù è dentro al nostro cuore.

39 La troppa fiducia nelle proprie buone intenzioni

e dell'esperienza passata sono vigilia del fallimento.

40 La carità trasforma tutto in oro per il paradiso.

41 La più perfida tentazione è quella di scoraggiarsi.

42 Il Signore si vuol servire degli strumenti più inadatti che possa trovare.

43 Custodire il silenzio serve anche per meglio pensare a ciò che si ha da fare o da dire e per restare uniti con la mente a Gesù che è sempre con noi.

44 La malinconia è frutto dell'orgoglio e della superbia.

45 Le risposte negative bisogna condirle con le spezie dell'umiltà e della carità.

46 Che facciamo in questa vita se non ci lasciamo fare santi?

47 Nel colloquio con il padre spirituale occorre dire tutto il bene e tutto il male con uguale semplicità.

48 C'è poi tempo in paradiso a farcela buona, ora è tempo di seminare senza parsimonia.

49 La comunione è anche un rimedio, facciamola per guarire dal peccato!

50 Nosgnor a l'è nè n moschin (il Signore non è per-maloso, in piemontese; ndc).

51 Soprattutto non bisogna guardare come ci si sente, ma cercare solamente ciò che Gesù da noi vuole e, senza più cercar se abbiamo voglia o no, si faccia.

52 Gesù ci ama e non ha paura di sporcarsi le mani nel lavorarci.

53 Le persone umili parlano poco.

54 Gli sbagli giovano per l'umiltà, per la semplicità e molto più per l'avvenire.

55 Nel cammino della spiritualità, la virtù non è questione di sentimento, ma di volontà.

56 Nel cammino della vita spirituale bisogna applicarsi nei punti principali, le altre cose verranno dietro oppure scompariranno da sé.

57 Ogni disturbo interiore dice che l'amor proprio è stato ferito.

58 Il sacrificio del nostro cuore, della nostra volontà più è arido e più è puro, perfetto e gradito a Dio.

59 La memoria dei nostri peccati e l'ingratitude

ci può e ci deve servire a farci molto santi.

60 Bisogna confidare in Gesù, il quale si vendicherà con noi dei nostri peccati con tante belle grazie e delle più grandi.

61 Le nostre infedeltà anche numerose non possono punto raffreddare l'affetto di Gesù per noi, anzi...!

62 Ovunque siamo alla presenza di Gesù, ovunque dobbiamo cercare di piacere a lui solo.

63 Non spaventiamoci del fracasso che il nemico fa dattorno a noi: non temiamo, lui è fuori, ma Gesù è dentro. Anche quando pare che dorma, non cessa di sostenerci.

64 Gesù è infinitamente discreto e paziente.

65 Seguitiamo a confidare in Maria, pensando che le mamme godono a veder le loro piccine quando cercano di imitarne i lavori, benché non ci riescano. Vi suppliscono poi loro stesse in un momento. La Madonna rivolge a noi quegli occhi suoi misericordiosi, ella al solo posare i suoi occhi materni su di noi sparge misericordia, diversamente dalle creature che, col solo guardarci, ci lasciano come siamo.

66 Nella scuola del divino amore, come nelle scuole umane, più si va avanti nelle classi e più i com-

piti che si assegnano sono più difficili.

67 Quando un'anima intende donarsi a Gesù bisogna che non si riservi nulla.

68 Gesù è sempre in fondo al nostro cuore, ancorché sembri dormire.

69 La croce è il bollo, il timbro più autentico delle opere di Dio.

70 Pensiamo solo al presente, senza più pensare a quelle azioni che già son finite, abbiamo un Gesù che ripassa tutte le nostre opere e ce le aggiusta lui a meraviglia.

71 Quando Gesù trova un'anima che si presta a tutti i lavori che egli vuole fare in lei, quell'anima diventa la sua preferita.

72 Il tempo passa: tutto ciò che non serve a lasciarsi fare santi, come Gesù dispone, non serve a nulla.

73 Occorre mandar via la paura eccessiva di Dio per lasciare il campo libero all'amor di Dio.

74 Non temere mai nulla, hai Gesù con te, non ti lascerà mai mancare nulla e non gliene hai ancora fatta una che già te l'ha riparata.

75 I tuoi difetti, le tue miserie, la tua durezza dei

modi con il prossimo tuo, i tuoi peccati stessi, non trattengono Gesù dal volerti un bene tutto da vero amante, ma amante infinito.

76 Se ci lasciamo formare da Gesù facciamo tutto, altrimenti non facciamo nulla.

77 Gesù si impegna a nostro favore per i novantanove e tre quarti, epperò a noi resta solamente più a fare l'ultimo quartino...

78 Lottiamo, offriamo e soffriamo con tutta la sicurezza che Gesù riceve tutto, aggiusta e conserva tutto per la nostra a lui carissima gioia.

79 Gesù ci libera dall'orgoglio lasciandoci la nostra debolezza, per poterci arricchire della sua umiltà.

80 Parole poche, fatti molti, così va bene...

81 Gesù ci ha promesso di esaudire tutte le nostre preghiere, ma non ci ha promesso che, in questa vita, ne avremo avuto la consolazione di riconoscerne l'esaudimento.

82 Occorre essere costanti anche quando si attraversano certi quarti d'ora grigi... anzi è allora che si dimostra a Dio nostro sposo la nostra fedeltà... occorre cercarlo sempre: vita di raccoglimento, di fede, di generoso amore.

83 L'impegno costante di progredire è già progresso.

84 Quando in noi c'è buona volontà Gesù ci mette volentieri la sua.

85 Sbagliano di grosso quelli che immaginano Dio intento a soffiare nel fuoco dell'inferno.

86 Sopportati così come sei, per amore di Gesù, come sopporteresti un'altra persona: questo ti serve per acquistare l'umiltà.

87 Se la nostra anima è nel e del Signore, anche se è all'oscuro, è al sicuro.

88 Dio non ha mai abbandonato chi si è abbandonato a lui.

89 Il principio è buono, i propositi sono fiori belli, ma è la perseveranza il frutto che corona l'opera.

90 Quando noi ci scoraggiamo, il diavolo, il nemico, ride felice!

91 Si possono ingannare le creature e, fino ad un certo punto, anche se stessi, ma Dio non si può ingannare.

92 La cattiva abitudine di chiacchierare a sproposi-

to, a carico di chicchessia, difficilmente va esente da un aggroviglio di mancanze di verità e di carità.

93 L'affannarci indica che si confida più in noi stessi che non in Gesù.

94 Ti dispiaccia sempre essere quel che sei, se vuoi giungere ad essere quel che non sei.

95 Gesù sembra essere solito operare nei cuori che più ama tenendoli ben, e quasi sempre, all'oscuro, perché la vita spirituale è la vita di fede e di distacco specialmente da noi stessi, anche nel bene.

96 Per vincere le tentazioni non è necessario non sentire più le medesime. Non scoraggiarti perché la vittoria non si sente, ma le tentazioni si continuano a sentire.

97 Cercare Gesù è già trovarlo.

98 Non affanniamoci per il lavoro, vuol dire che arriveremo solo a fare quel che possiamo, e se non accontentiamo tutti, basta che accontentiamo Gesù.

99 Dobbiamo stare in Gesù in confidente abbandono.

100 Il concetto di perfezione spirituale cristiana consiste in un numero senza numero di cadute.

101 La vera carità non è fatta di simpatie o di ripugnanze.

102 Sappi cavar il tuo profitto umano e spirituale in ogni incontro.

103 Se non si edifica il prossimo lo si scandalizza.

104 Malgrado la debolezza e i peccati, se Gesù ci chiama ugualmente seguiamolo, mantenendo il ricordo della nostra inadeguatezza come stimolo ad essere veramente umili e generosi a tutti i costi: tale è la rivincita da offrire a Gesù.

105 Certo, a volte, un po' di timor di Dio fa bene, ma solo come il sale nella minestra e quindi non deve prevalere; invece la fiducia, l'abbandono nel cuore del tuo Diletto, ha da formare il punto di partenza di tutto il tuo operare e la base di tutte le tue relazioni con lui.

In questa confidenza non si può mai oltrepassare i limiti.

Gesù non ti lascerà mai e ti provvederà sempre con opulenza in tutti i tuoi bisogni.

106 E' meglio guarire nonostante la cura sia dolorosa che marcire nei propri difetti e peccati.

107 Offriti all'amore del tuo Gesù, non solo tutti i giorni, ma tutto il giorno, tutti i momenti.

108 A volte nella vita bisogna andare sempre avanti come quei poveri asini, ciechi o accecati, che fanno girare la noria, ossia quella ruota a cassette che eleva a fior di terra l'acqua del sottosuolo per irrigare gli orti. La povera bestia è sempre allo stesso punto, ma intanto l'orto prospera.

109 Ricordati che Dio è padre, tutto padre, sempre padre, anche quando non lo senti...

110 Il desiderio di amare sempre più Gesù non può che venire da lui medesimo.

111 Gesù non è mica un amante incerto, incostante, infedele!... Quando piglia ad amare un cuore, si slancia subito come un gigante a correr la via dell'amore, e ti aiuterà sempre ed in tutto.

112 Il vero e unico padre spirituale delle anime è Gesù.

113 Il Signore arriva sempre in tempo, anche senza correre. Non cadiamo d'animo, seguiamo a pregare e a sperare, mentre pure ricorriamo ai mezzi da lui stesso posti in nostra mano.

114 La prova più sicura dell'amore è la fedeltà nelle contingenze più difficili.

115 La comunione quotidiana medica le ferite dell'anima.

116 La fede è dono di Dio, non frutto di studi e dispute.

117 Ciò che attira di più l'amicizia di Dio è l'umiltà.

118 Soprattutto non confidare punto in te, né nella buona volontà, quando la senti, ma solo in Gesù che non si allontana mai da te anche quando non senti più la sua presenza.

119 E' meglio imparare ad accettare le croci di corpo o di spirito che la vita ci manda, piuttosto che qualunque altra penitenza che da noi ci imponiamo.

120 Il Signore, nella sua provvidenza sempre paterna, tutto dispone per il nostro meglio.

121 Gesù è un buon chirurgo, ma bisogna lasciarlo fare e non dibattersi sotto il bisturi, del resto si disturba e si prolunga l'operazione.

122 Ciò che sempre sommamente importa è cercare, amare e servire Dio solo, cercando di piacergli sempre più in ogni cosa.

123 C'è il rischio di ricercare ancora se stessi addirittura nell'atto di rinnegarsi.

124 L'aridità nei vari momenti di preghiera, di devozione, nell'esercitare i propri doveri, persino

negli atti di carità, li fa valere dieci volte tanto davanti agli occhi di Dio.

125 Il padre spirituale è uno strumento di mediazione, va considerato come ponte per cui può passare Gesù per venire all'anima e per cui può passare l'anima per andare a Gesù.

126 Dobbiamo ricordarci continuamente che il tempo passa, per cercare di trascorrerlo tutto come piace a Gesù, procurando in pari tempo di riempire le lacune e le incorrispondenze del passato.

127 Preghiamo e facciamo pregare!

128 Lavoriamo e lasciamoci lavorare, purifichiamoci e lasciamoci purificare e ciò fino all'ultimo respiro... riserbando per il riposo il paradiso.

129 Soprattutto è al cuore dei cuori, a Gesù che dobbiamo affidare l'incarico di allestire, conservare e perfezionare le cose tutte, nel modo ch'egli sa essere migliore per tutti e sotto tutti i punti di vista e gli aspetti.

130 Impegniamoci come se tutto dipendesse da noi, certo, ma poi vada tutto come vuole Gesù che sicuramente la sa più lunga di noi!

131 Il soffrire, il faticare, il perseverare nella pre-

ghiera e nella vita cristiana non sono mai una cosa priva di frutto. Impariamo a confidare sempre di più nel Signore perché il nostro capitale non sono mica i nostri meriti, ma il nostro capitale consiste nei meriti di un Dio che ce ne ha investiti.

132 Gesù desidera e vuole più noi stessi di tutto ciò che possiamo promettergli, offrirgli e dargli.

133 Le cose invisibili sono spesso le più reali, preziose e sicure.

134 L'opera di carità prestata agli ammalati non finisce con la morte degli stessi, non sarà mai perduta! Chissà quale risultato avrà nei disegni di Dio...!

135 Il termometro del nostro avanzamento nel cammino di vita spirituale non istà nel quantitativo delle riuscite che possiamo contare nell'aver vinto gli attacchi del male, ma piuttosto nei tentativi per combattere!

136 Occorre vivere, momento per momento, abbandonati a tutto ciò che Gesù dispone per noi, dentro e fuori di noi.

137 La sola cosa che conta è essere nella volontà di Dio.

138 La confidenza in Gesù deve essere superiore alle nostre miserie.

139 Gesù fa di tutto per metterci in libertà.

140 Gesù non vuole che ci affanniamo, Gesù vuole che in lui confidiamo e in lui ci abbandoniamo.

141 Gesù non si pentirà mica mai dei tanti doni e delle tante grazie che ci ha fatto!

142 Per fede sappiamo di aver Dio con noi, dalla nostra parte, a difesa della nostra debolezza e di tutto noi stessi, anche se non lo sentiamo, di che temere?

143 L'umiltà, essendo verità, sfugge le esagerazioni.

144 Nella mia giornata, tutto ciò che penso, dico o faccio sarà indirizzato alla celebrazione della messa.

145 La lettura spirituale deve essere calma come la meditazione perchè non è l'acquazzone violento dell'estate che feconda le pianticelle del giardino, ma la pioggia minuta e tranquilla della primavera.

146 Le mortificazioni migliori sono quelle che ci capitano senza averle cercate.

147 Nel parlare occorre stare ben attenti a non offendere la carità, l'umiltà e la prudenza.

148 Nelle cose di nessuna importanza, perché contraddire il prossimo?

149 Si offende l'umiltà anche solamente interrompendo chi sta parlando.

150 La semplicità e l'umiltà sono sorelle gemelle.

151 Ciò che ci resta è solo ciò che facciamo per amor di Dio.

152 La presunzione termina sempre con la rovina nel precipizio, per quanto da principio non si voglia cadere.

153 Un passo falso è presto fatto; ma non è sempre così presto fatto rimediarvi.

154 Cavar profitto anche dal male, questa è la furberia dei santi.

155 Non pensate al domani! Pensate a piacere oggi a Gesù.

156 Ogni passo, parola, pensiero, siano atti d'amore per Gesù che ovunque ci segue, ci guarda e ama sempre più.

157 I ferri chirurgici delle tentazioni purificano l'anima.

158 Cadute, difetti, contrattempi, tutto serve al divino Feramio (raccoltore di ferri vecchi; ndc)

dell'Amore. Contento lui, contenti tutti. Noi siamo come dei ferri vecchi e inutili che il Signore si compiace di comprare per rimetterli a nuovo per il paradiso.

159 Si lasci condurre ciechissimamente dalla divina paterna Provvidenza, la quale prima d'ora fece i suoi disegni su di lei, benché non glieli voglia far conoscere che passo per passo, o meglio a posteriori, cioè dopo i fatti.

160 L'anima va anche educata ed esercitata nella rinuncia ai suoi buoni desideri.

161 Ringrazio Gesù che mi sia stato insegnato abbastanza per tempo a non guardar faccia alcuna in questo mondo per operare.

162 Che il Sacro Cuore di Gesù ci consumi tutti nelle purissime fiamme del suo Amore.

163 Gesù ha una voglia matta di parlare alle anime che gli prestano orecchio in solitudine e docilmente.

164 Non basterà pregare e parlare per testimoniare il Cristo..., il cristiano deve essere pronto a patire... se il grano di frumento non si infradicia, non può fruttificare. Al fine di guadagnare anime al Signore nostro, bisogna essere gettati in terra da forti scosse, sepolti da umiliazioni, putrefatti da disprezzi. Allora si può portar qualche frutto.

165 La continua critica non serve se non ad inaridire i cuori e ad aprire vane disquisizioni che fanno un danno immenso tra la gente.

166 Leggi la parola “Dio ti ama” sul pane che mangi e sull’acqua che bevi.

167 La carità è un manto d’oro che copre ogni cosa.

168 Stiamo ben attenti a dare al Signore le caramelle e non soltanto la carta!

169 Nelle nostre preghiere quando giungiamo al Gloria al Padre facciamo bene attenzione perché è lì che conta, perché è tutto per il Signore e per la sua bella faccia.

170 Al Signore si deve dare il meglio della nostra giornata e della nostra vita, non il torsolo.

171 Se il cardinale arcivescovo vi invitasse ad un appuntamento, la vostra mente sarebbe tutta protesa verso quell’ora. Ebbene, la messa è molto di più...!

172 Il mio contratto per il paradiso è già stato firmato dal Signore.

173 Bisogna donarsi senza riserva, senza pretese, senza paura, senza rimpianti: con Gesù non bisogna

né contrattare, né contrastare... bisogna lasciarsi voler bene da Gesù, come vuole lui, quanto vuole, finché vuole... dargli tutto, senza “regret” (rimpianti, in piemontese; ndc).

174 Occorre chiamare sempre il Signore, anche disperatamente... che ogni pensiero, ogni palpito, ogni respiro sia come un'intesa di chiamarlo sempre, affinché l'ultimo respiro sia ancora un'invocazione a lui: vieni santo Spirito!

175 Sono di ghiaccio, nella preghiera non provo niente, ma Lui c'è e mi basta.

176 Stringiti alla croce: Gesù, con l'assoluzione sacramentale, versa su di te tutto il suo sangue. Lo senti? E' lui che ti lava, ti fa bella, ti fa tutta sua. Credi nel suo amore! Ti ama tanto!

177 Hai peccato, hai fatto un passo indietro: riprenditi: Gesù ti aspetta, digli solo di sì.

178 Quanto viene suggerito da Dio porta la calma e la pace nell'anima: quanto suggerisce il demonio, l'inquietudine e l'affanno!

179 Il tempo della malattia in cui non si può fare quanto si desidera, in cui si deve rinunciare alla propria volontà, pare tempo di inazione; spiritualmente è più proficuo che il tempo di azione!

180 Coraggio, avanti, andare avanti contenti come i tulipani: senza alcun profumo, senza vedere niente, senza sentire niente. Questo è il bello: la fede è credere ciò che non si vede e non si sente.

181 Gesù aggiusta tutto lui, desidera solamente la nostra buona volontà.

182 Vale di più un “Gesù mio misericordia” un “Gesù ti amo” detto nell’aridità, come un chiodo arrugginito, che non tutte le estasi e le grazie straordinarie.

183 Nei malati dobbiamo vedere l’immagine di Gesù.

184 Se sei nella disperazione buttati nel cuore di Gesù e là disperati fin che vuoi!

185 Se dimentichiamo il Creatore e lavoriamo solamente per attirare l’attenzione della creatura, troveremo la tortura...

186 Il valore evangelico della povertà finisce dove inizia la sciatteria e il sudiciume.

187 Il Signore non si lascia vincere in generosità.

188 Durante la confessione trionfa l’amore di Gesù per noi uomini, questo è da celebrare.

189 La misericordia di Dio per essere infinita deve accoppiarsi con la nostra miseria.

190 Dio è padre in tutte le circostanze, non dimentichiamolo.

191 Lasciamo fare al buon Dio, lasciamo fare a lui e poi vedremo. Certo ora non capiamo nulla, ma non importa. Non andiamo ad insegnare ai gatti ad arrampicarsi. Lui ne sa più di noi e sa ciò che è meglio per noi.

192 Purtroppo desideriamo troppo poco il paradiso; aumentiamo il desiderio e il Signore ce lo darà.

193 Bisogna riempire di eternità tutti i momenti liberi della giornata.

194 Gesù non viene a noi mai per prendere, Gesù viene sempre per portare e dare a noi.

195 Come cristiani siamo “semplicemente” chiamati a ricopiare Gesù in noi, niente di più.

196 Nella preghiera e nella meditazione non dobbiamo stupirci delle distrazioni; è naturale come lo è per i cani l'andare a piedi. Dobbiamo sì lottare per cacciarle via, ma senza affannarci.

197 Amare il prossimo vuol dire voler bene a tutti,

desiderare che si convertano, desiderare il loro bene vero, non godere del loro male.

198 Gesù nei poveri continua attraverso i secoli la sua vita umile e umiliata.

199 Andare sempre e solo direttamente a Dio come una palla di cannone, senza cercare se stessi e la propria soddisfazione.

200 (Sul letto di morte) Quale messa più bella che fare la volontà di Dio?

INDICE

	pag.
Presentazione di questo lavoro	1
.....	
Cenni biografici	2
Detti	4
Indice	29

*“Ut in omnibus glorificetur Deus”
(affinché in tutto sia glorificato Dio).*

Regola di san Benedetto 57, 9.

Congregazione suore “Povere Figlie di S. Gaetano”

Via Giaveno, 2 - 10152 TORINO

Tel. e Fax 011 851567

E-mail: info@suoresangaetano.it